

1. Premessa

Il presente studio intende analizzare la composizione architettonica e spaziale della Sala della Vigna, presso la Delizia Estense di Belriguardo, sita in Comune di Voghiera.

La Sala è chiamata “della Vigna” per i soggetti rappresentati e cioè viti rampicanti con grappoli d’uva, che erano raffigurati in abbondanza nel soffitto e nelle lunette di raccordo con le pareti.

L’appellativo “Bel-riguardo” (ossia bella veduta o riguardo al bello) fu certamente indicativo del pregio artistico degli interventi che furono effettuati per decenni all’interno della Delizia, diventata residenza estiva di tutta la Corte Estense; un bel-riguardo improntato all’evasione e allo svago, ma intriso della migliore cultura rinascimentale dell’epoca.

Lo scopo principale della ricerca sarà di illustrare la “concezione” della Sala della Vigna mediante l’individuazione dei principi geometrici e compositivi utilizzati per la realizzazione sia degli spazi reali che di quelli virtuali (affreschi).



Figura 1: Vista aerea della Delizia del Belriguardo

Le analisi sono state condotte tramite rilievi visivi e fotografici, in particolare degli apparati decorativi, e da ricostruzioni virtuali tridimensionali delle “quinte sceniche” parietali e degli sfondati prospettici.

L'intendimento principale sarà dunque di illustrare e ripercorrere la prima fase del “progetto” e cioè la divisione, la ripartizione, la gerarchia degli spazi geometrici e visivi, le regole utilizzate a questo scopo, se, dove e come applicate. L'impressione generale è comunque di trovarsi di fronte ad una organizzazione spaziale immaginata in base a un modello ideale ed omogenea tra le sue parti.

2. Breve excursus storico

La Delizia di Belriguardo è voluta da Niccolò III d'Este e progettata dall'architetto Giovanni da Siena nel 1435.

La Sala della Vigna è stata realizzata su incarico di Ercole II d'Este, tra il 1536 ed il 1537; in questo periodo risultano a Corte del Belriguardo l'architetto e pittore Girolamo da Carpi e il padre Tommaso, i pittori Dosso Dossi e il fratello Battista, Benvenuto Tisi da Garofalo, Camillo Filippi e Biagio da Bologna.

L'orientamento storico prevalente attribuisce l'ideazione del ciclo pittorico a Girolamo da Carpi, architetto e scenografo e al padre Tommaso.

I fratelli Dossi si sarebbero occupati della realizzazione dei paesaggi naturali di fondo, mentre a Benvenuto Tisi da Garofalo e altri sono attribuibili “a più mani” le figure delle cariatidi.

Una più esauriente disamina sulla identificazione degli autori e degli aspetti artistico-storici può ritrovarsi nel testo *“La Sala delle Vigne nella “delizia” di Belriguardo”* a cura di Jadranka Bentini.¹

Nel 1598 la Corte Estense fu costretta a lasciare il Ducato di Ferrara per trasferirsi definitivamente a Modena e purtroppo questa opera d'arte, unitamente all'intera Delizia, subì la maledizione dell'oblio.

Già nel 1700 i coevi parlavano apertamente di *“male custodimente, ignoranza ed avidità di guadagno” che ha condotto la famosa sala della Vigna ad essere trasformata persino in un “ambiente ad uso di granaglie”*.²

1 *“Arte e Storia al Belriguardo”*, 1997, A.A.V.V.

2 *“Gli Estensi e la Delizia del Belriguardo”*, 1988, Fiorenzo Artioli

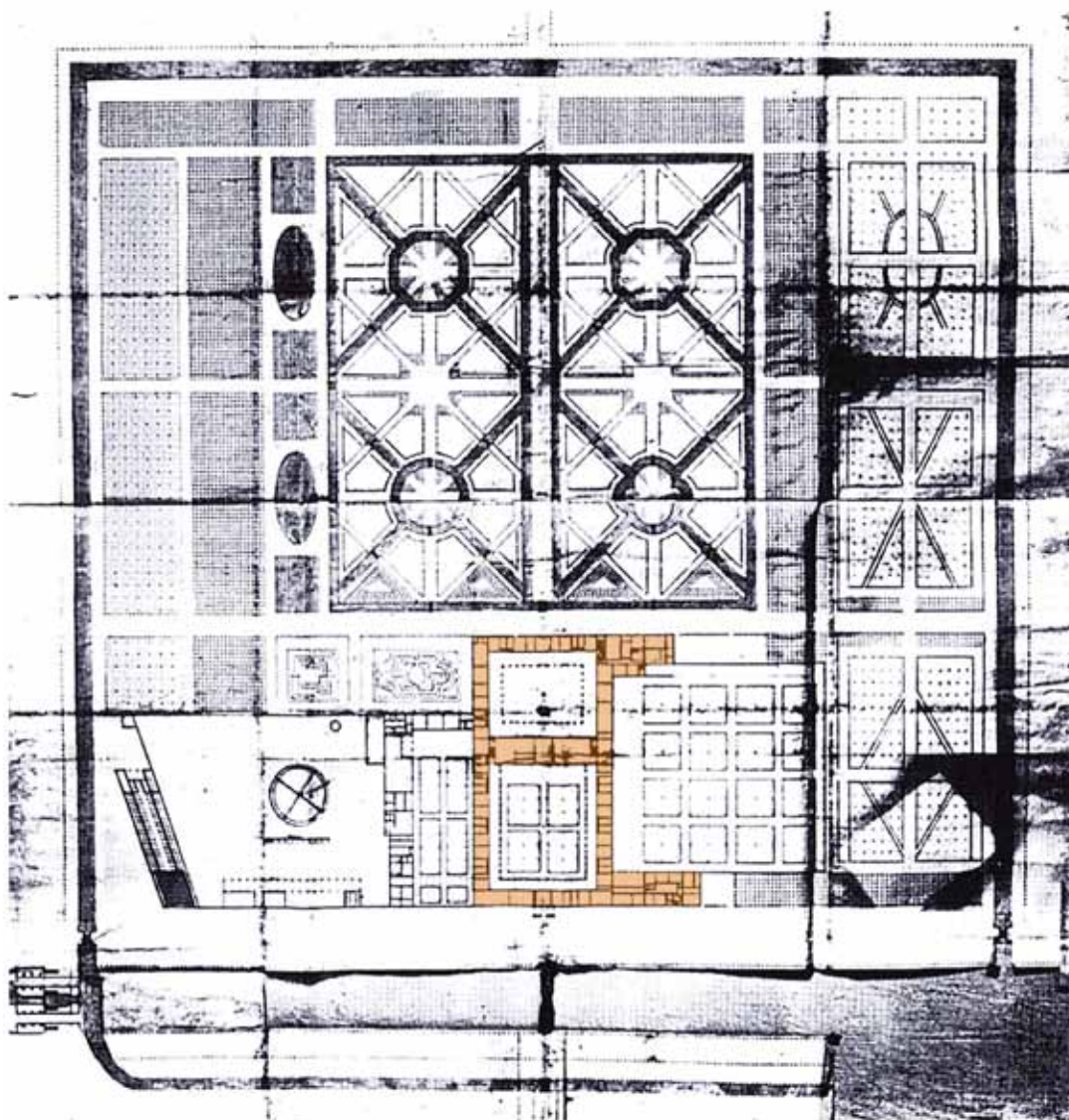


Figura 2: L'antica pianta del Belriguardo XV secolo

Un oblio che si è mantenuto fino agli anni '80 quando, racconta l'ultimo proprietario privato della Sala, prima dell'acquisizione da parte del Comune di Voghiera: *"si vedevano delle sagome di figure che erano completamente ricoperte di polvere e di ragnatele, e un giorno con mia madre, lei con la gomma dell'acqua ed io con lo scopone, facemmo la riscoperta di questa cosa bellissima. È stata un'emozione che non scorderò mai"*. (Figure 3 e 4)

Il ciclo di affreschi, come noi oggi lo vediamo, è il risultato di un importante intervento di recupero iniziato nel 1989 e terminato nel 1997 a cura delle competenti Soprintendenze per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna e per i Beni Artistici e Storici di Bologna.